

BOXOFFICE

BOXOFFICE



NS /

, un mercato audiovisivo oltre il tax credit al convegno di Box Office

Venezia 82, un mercato audiovisivo oltre il tax credit al convegno di Box Office

Quanto può essere sostenibile la produzione per cinema e televisione con una riduzione del credito di imposta? Questa la domanda che è al centro del panel organizzato da *Box Office* e *Tivù* che si è svolto al Lido di Venezia.

di Riccardo Nardelli - 30 Agosto 2025



BOXOFFICE



IL SOTTO IL VIDEO COMPLETO DELL'INCONTRO

Office

Condividi

continua a essere al centro del dibattito nell'industria audiovisiva italiana.
di discussioni accese, anche alla **82^a Mostra Internazionale d'Arte**



BOXOFFICE

o di particolare rilievo si è tenuto sabato 30 agosto al Lido, presso lo **Spazio Veneto/Veneto Film Commission**, con il convegno organizzato da *Box Office* e lo *"Audiovisivo italiano e tax credit: sostenibilità possibile con meno"*. L'appuntamento ha offerto l'occasione per mettere a fuoco la situazione del mercato in una fase delicata, segnata dal ridimensionamento delle risorse destinate dal Fisco all'industria d'imposta per la produzione cinematografica e seriale. Una scelta che ha spinto molte società a rivedere, almeno in parte, i propri modelli di business, alla ricerca di una nuova sostenibilità economica.

di questi scenari sono stati **Andrea Agostini** (Presidente della Fondazione Cinema per il Veneto), **Jacopo Chessa** (Presidente di Italian Film Commissions e direttore di Venetian Film Commission), **Valerio Fiorespino** (COO e interim CEO di Fremantle Italy), **Similiano Orfei** (Amministratore delegato di PiperFilm), **Massimo Scaglioni** (Professore ordinario di Economia dei media all'Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore del CeRTA – Centro di ricerche sulla televisione e gli audiovisivi e del Center for TV) e **Alessandro Usai** (fondatore e AD di No Name Entertainment, presidente della Fondazione Cinema per il Veneto). Moderare il confronto è stato **Vito Sinopoli**, founder e CEO di Duesse Media, la casa editrice di *Box Office* e *Tivù*.

Massimo Scaglioni ha aperto il suo intervento delineando un **quadro** del sistema del **tax credit**, ricordando come questo strumento – introdotto nel 2014 e consolidato con la Legge Franceschini del 2016 – abbia rappresentato, dati alla mano, una **leva fondamentale di crescita per l'industria audiovisiva**. «Dall'introduzione del tax credit, il numero delle produzioni audiovisive è stato infatti sempre in crescita, anno dopo anno, con la sola eccezione del 2020. In questo scenario positivo, **non bisogna dimenticare le criticità e distorsioni** dello stesso tax credit; distorsioni che i governi **venti correttivi** stanno cercando di appianare nell'ottica di una maggiore sostenibilità per i progetti da sostenere. Se dunque, oggi, possiamo dire di essere arrivati a una situazione di equilibrio, è grazie agli ultimi decreti correttivi, c'è da augurarsi che questa quadra rimanga



BOXOFFICE

na. Siamo il ranatino di coda in Europa in questo senso. Considerando anche negli ultimi 10 anni, il sistema audiovisivo ha vissuto un corposo spostamento di politiche verso le piattaforme, la salvaguarda del sistema si deve basare su interventi pubblici trasparenti ed efficaci. L'obiettivo è essere un paese di contenuti non solo di consumatori».

la necessità ineluttabile di un quadro normativo stabile è stato anche **Orfei**: «avere la **certezza delle tempistiche e delle modalità di accesso ai** **essenziale**. Anzi è più importante sapere come e quando verranno erogati i ri piuttosto della quantità degli stessi sostegni. **Le aziende vivono di** **ne**, quindi chiarezza e certezza – anche dei **flussi di cassa** – sono essenziali per enza. Uno dei maggiori problemi per la case di produzione audiovisive oggi è isto finanziario». Orfei ha poi rimesso l'accento sulla **necessità di attrarre** **ite**: «In questo senso, nella normativa originaria era stato introdotto lo lel tax credit esterno: una misura che certo ha avuto i suoi problemi di e che è stata criticata per diversi aspetti. Se quella non ha funzionato, è ensare ad altri meccanismi di questo tipo».

ridenziato, un punto condiviso da tutti i relatori è stato quello della **certezza** **e della stabilità dei flussi di cassa**, temi che **Valerio Fiorespino** ha definito Oggi le questioni principali sul tavolo riguardano proprio la solidità della la regolarità dei flussi finanziari. Questo è ancora più rilevante in un contesto iamo a un aumento dei costi senza precedenti: non si registrava un'inflazione a gli anni Ottanta. A ciò si aggiunge la contrazione degli investimenti, che ci ha nagnare nuovi modelli produttivi». Per illustrare questa evoluzione, Fiorespino sempio della serie *Sandokan*, girata a Lamezia Terme, dove è stato possibile il territorio e il lavoro dei professionisti locali. Utile è stato anche sperimentare novative come gli studi di virtual production con pannelli a LED. «Questa ^ - ha spiegato – ci ha consentito di realizzare scene complesse, come le



BOXOFFICE

«Ogni forma di welfare pubblico, dalle pensioni di invalidità fino al reddito di cittadinanza, presenta margini di abuso. Il vero problema, in Italia, è la **debolezza dei controlli**. In questo senso, il rafforzamento avviato dal MiC rappresenta un passo positivo».

Lo stato in cui il sostegno del tax credit è in fase di ridimensionamento o comunque in ritardo nella sua attuazione, le **film commission** diventano un soggetto ancor più importante con cui relazionarsi. Ne hanno parlato sia **Jacopo Chessa** sia **Andrea Agostini**, presidente delle attività di Italian Film Commissions e delle Film Commission del Veneto e della Puglia.

Il tema sottolineato è come il valore delle Film Commission non risieda soltanto nella erogazione di risorse attraverso i fondi regionali, ma soprattutto nei **servizi** messi a disposizione delle produzioni. «Dalla ricerca delle location alla selezione delle maestranze, fino al supporto nelle procedure burocratiche – ha spiegato Agostini – le Film Commission offrono strumenti fondamentali per i produttori. Sono le stesse a confermarlo: in particolare le realtà più strutturate ci dicono di avere bisogno di qualificato e punti di appoggio sul territorio, ancora più che di contributi. Naturalmente, il sostegno finanziario rimane centrale, soprattutto per gli inizi e in un momento complesso come quello attuale. È positivo il fatto di osservare una crescita costante dei fondi regionali, oramai siamo intorno agli 80 milioni. Ovviamente le Film Commission da sole non possono sostenere il mercato». Per quanto riguarda i finanziamenti delle Film Commission, **Agostini** ha rimarcato ancora volta l'importanza della stabilità e continuità dei finanziamenti («la stabilità di un contributo dipende dalla stabilità degli interlocutori, dunque dalla stabilità di Governo nell'ottica di stabilità politica»), per poi ricordare i punti di forza del nostro Paese: «noi abbiamo da una parte un patrimonio culturale unico, un'alta qualità di vita, oltre al genio di produzioni oltre il protocollo. Nello specifico delle **Marche**, poi, possiamo far leva sul fatto di essere un **territorio di grande fascino ma ancora poco conosciuto e mostrato all'estero**. Ma l'aspetto fondamentale, come dicevo prima, è la certezza della politica e noi abbiamo annunciato e garantito un piano triennale di investimenti. Senza dimenticare che abbiamo fondi anche per il sostegno all'esercizio».

Al convegno è stato **Alessandro Usai** che ha richiamato l'attenzione a sua volta sulla emergenza finanziaria che attraversa oggi il settore: «**L'urgenza da affrontare è la carenza di liquidità: i ritardi nell'erogazione dei contributi, nell'effettivo versamento degli editi fiscali nei cassetti delle imprese, sono diventati pesanti. Ed è significativo che, in conseguenza di ciò, i soggetti che hanno più margini in Italia siano le banche.** Questo, di per sé, indica la portata del problema, che tocca trasversalmente tanto le piccole realtà quanto i grandi gruppi».

Il convegno è stato organizzato come l'industria stia lavorando con il sistema bancario per definire



BOXOFFICE

la spesa sostenuta e erogazione dei contributi stessi. A fine 2023 avevamo anni di arretrati da recuperare solo per il tax credit P&A, per esempio». Produttore, il problema non risiede tanto nel quadro normativo, quanto nella burocrazia amministrativa che deve processare le pratiche: «Negli ultimi vent'anni gli aiuti pubblici sono cresciuti in maniera significativa, ma il personale addetto alla gestione è aumentato in proporzione. Questa asimmetria mina l'efficacia del sistema». Intanto, Usai ha ribadito l'importanza dei controlli: «Sono fondamentali per la parte sana del settore. Proprio perché conosciamo dall'interno il sistema, siamo in grado di proporre al MiC i meccanismi più efficaci». Aperto alle istituzioni: «Il dialogo deve coinvolgere, oltre al Ministero della Cultura, anche il MEF. Dobbiamo far comprendere che quella del cinema non è solo una questione di eccezione culturale da preservare sotto il cappello del MIC, ma una vera e propria strategia economica per l'Italia. Guardando ai prossimi 15 anni, l'Italia potrà competere a livello globale su ben pochi fronti; e non certo quello tecnologico, o quello del digitale. Nel cinema e nell'audiovisivo, invece, possiamo gareggiare a livello globale. In questo vantaggio competitivo unico che deriva dal nostro paesaggio, dal nostro patrimonio artistico e dai professionisti che rendono forte il nostro settore, è anche e soprattutto sul cinema che l'economia italiana deve puntare».

SEZIONE RISERVATA

la citazione si prega di citare e linkare boxofficebiz.it

Correlati

